

Va interrotto il circolo vizioso – ben illustrato da Keynes - che si è creato con il rigore Dal dissesto idrogeologico dell'Italia si conferma la necessità di una svolta

■ Mario Roych

La settimana è stata profondamente influenzata dal cattivo tempo, che ha messo in ginocchio molti territori dell'Italia centrale, interessando l'Umbria in particolare nelle zone orvietana e marsicanese, ma non solo. Il pericolo di un'inondazione totale della Media Valle del Tevere è stato impedito all'ultimo dall'apertura della diga di Corbara (bellissime le fotografie scattate da Rosalba Papianni e pubblicate su Facebook), attraverso la quale l'acqua del Tevere defluisce verso il mare, raggiungendolo con un lungo percorso, dopo aver attraversato Roma.

Il lago di Corbara è un bacino artificiale, la diga è stata costruita per produrre elettricità ma soprattutto per scolare le piene, onde evitare l'allagamento delle parti meno alte della Capitale (come spesso è avvenuto nel passato).

La gestione dello sbarramento (tenerlo chiuso per evitare pericoli per Roma, aprirlo per limitare l'allagamento dell'Umbria, nel cui territorio si espande l'acqua se il Lago è troppo pieno) è un'operazione delicata. Normalmente, prevale l'interesse di Roma, perciò deve essere riconosciuto alla Presidente Marini di aver bene operato chiedendo il rispetto anche dei nostri territori.

Ha un po' stonato, invece, il quasi grido di esultanza levatosi dalla Provincia di Perugia, per l'aumento del livello del Lago Trasimeno. Nella situazione vissuta dalle popolazioni rivierasche del Tevere e dei suoi affluenti, è apparso almeno discutibile e fuori tempo.



Le piogge aiutano il lago ma il problema rimane da risolvere



Le piogge abbondanti indubbiamente aiutano il Trasimeno, ma questo non deve allentare l'attenzione sulla soluzione definitiva del problema. I prelievi per l'agricoltura, attuati evitando che l'acqua piovana giunga al Lago a seguito della costruzione di bacini privati, o utilizzando le famose pompe di profondità che rapinano l'acqua per usi agricoli (una rapina, perché si tratta di un prelievo eccessivo), sono la causa principale del mancato equilibrio. Si dice che gli agricoltori non prelevano più di 30 cm l'anno, ma questa cifra – ammesso e non concesso che sia vera –, significa che in dieci anni si sottraggono 3 metri, per cui la sostituzione derivante dalle piogge è del tutto precaria e insufficiente.

Si diceva, a suo tempo, che, una volta addotta l'acqua dal bacino del Doglio, sia pur soltanto a fini d'irrigazione, il problema si sarebbe risolto, pur nell'alternanza di periodi di magra e di grassa. A che punto siamo?



La situazione idrogeologica crea preoccupazioni



A parte questo problema particolare, che comunque richiede grandi investimenti, si deve aggiungere che è l'intera situazione idrogeologica italiana a destare preoccupazioni. Il Ministro Clini è sembrato sorpreso, ma anche molto preoccupato, perciò ritiene doveroso che l'Italia presenti una proposta per l'allentamento dei vincoli europei per investimenti in questo

settore. Il Capo della protezione civile ha lanciato un allarme, il Presidente della Regione toscana ha chiesto un piano straordinario d'interventi. Probabilmente la Signora Marini si assocerà, posto che non l'abbia già fatto.

Sulla base dei precedenti, il Ministro del Tesoro Grilli dirà che non ci sono i soldi per intervenire, limitandosi a stanziare poche centi-



Il Presidente Monti può continuare a servire il Paese come Ministro del Bilancio e degli Affari europei, che glielo offra Bersani o che lo proponga Alfano oppure Grillo (i potenziali presidenti del Consiglio).



naia di milioni?

Non capisco la situazione che si è venuta a creare. Ci sono tante cose da fare nel nostro Paese, affrontare l'emergenza idrogeologica è soltanto una cosa, bisogna sistemare le strade, potenziare il nostro giacimento culturale, aprire fabbriche in nuovi settori. Invece stiamo fermi, paralizzati dalla camicia di forza che la signora Merkel ci ha imposto e che Berlusconi – Tremonti hanno accettato, per fare i primi della classe, lasciandola in eredità a Monti. Qualcuno ha scritto che di rigore si può morire. Tuttavia il rigore è necessario. Sono due verità contrapposte, ora in Italia e in Europa si sta creando quel circolo vizioso illustrato abbondantemente da Keynes. Si riducono i consumi e gli investimenti, perciò le imprese riducono la produzione, conseguentemente calano l'occupazione e il monte salari, diminuiscono ulteriormente i consumi e via di seguito. Il meccanismo deve essere interrotto.





L'esperienza dei "tecnici" cessi con le elezioni



Il mio maestro di economia, non un rivoluzionario ma un cattolico ortodosso e ubbidiente, tant'è vero che era Rettore dell'Università cattolica, così finiva una sua lezione: "Bisogna ancora una volta ripetere la duplice idea contenuta in un programma di pieno impiego di tutte le risorse disponibili, a cominciare dal lavoro. Al posto della vecchia concezione che la depressione si cura da sé e la disoccupazione si assorbe da sé, va messo il principio che il meccanismo spontaneo, il sistema di concorrenza, è incapace di liberare l'umanità dalla piaga della disoccupazione di massa, per cui si richiede la politica attiva della congiuntura: abbassare i saggi d'interesse sui prestiti, usare la leva fiscale per spingere gli investimenti privati, usare quelli pubblici per bilanciare il ciclo di quelli privati...".

Le ultime esternazioni pedagogiche di Monti, quando dichiara che appunto la depressione si cura aumentando la concorrenza, quindi da sé, pongono in evidenza il problema politico che abbiamo davanti. Gli impegni con l'Europa vanno rispettati, Monti o non Monti, però sotto questa verità lapalissiana non possiamo contrabbandare una concezione liberista, anziché quella dell'economia sociale di mercato. Perciò è giusto che l'esperienza del governo tecnici cessi con le elezioni. Il Presidente del Consiglio può continuare a servire il Paese come Ministro del Bilancio e degli Affari europei, che glielo offra Bersani o che lo proponga Alfano oppure Grillo (i potenziali presidenti del Consiglio).



La squadra presentata dal centrosinistra



La squadra dal centro sinistra presentata su Sky in occasione del dibattito sulle primarie del PD, mi sembra sufficientemente preparata per affrontare la nuova situazione, magari favorita da un'evoluzione europea, che si avverte già nella decisione di concedere alla Grecia due anni in più per risanare il suo Bilancio. Qualcuno ha sollevato dubbi sulla convivenza tra Vendola e Tabacci, il dibattito ha mostrato convergenza molto forte e progetti di lealtà. Insomma, Bertinotti è una pagina del passato.

La squadra è forte e sarebbe più convincente se l'UDC si associasse, per dare il suo contributo. Non è detto però che possa avere i numeri per governare. Casini, invece di discutere un programma di economia sociale di mercato, come dovrebbe fare se fosse veramente ancorato all'esperienza politica della Democrazia cristiana, e su questa base cercare alleanze, sta dando il peggio di se stesso in queste settimane, perseguendo il proposito di rendere impossibile la formazione di una maggioranza politica nel prossimo Parlamento, attraverso la seconda porcata della sua storia personale in materia elettorale. Ricordo benissimo che il Porcellum fu una sua idea, imposta a Berlusconi. Se ne prese la paternità, il leghista Calderoli, ma l'idea fu certamente dell'ineffabile Pierferdinando. La sua base è d'accordo su questa tattica suicida? Non è possibile saperlo, perché, di fatto, lui ostacola lo svolgimento di Congressi e qualunque forma di decisione condivisa.

Sabato scorso sono andato a Santa Maria degli Angeli per ascoltare Sabino Pezzotta, che, con la sua Rosa Bianca, andò in soccorso a Casini quando rischiò di essere cancellato dal Parlamento, avendo (meritoriamente) abbandonato Berlusconi. Il disagio della base è palpabile e potrebbe tradursi in una forte punizione elettorale.